

Maddalena, i No Tav provano il taglio delle reti

di MARCO GIAVELLI

LA DECISIONE del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza di istituire una "zona rossa" intorno alla Maddalena ha chiaramente cambiato le carte in tavola per la manifestazione No Tav di domenica. Non solo sarà quasi impossibile tagliare le reti, ma sarà molto difficile arrivarci perché lungo il sentiero che parte da Giaglione i manifestanti troveranno i blocchi delle forze dell'ordine. A che altezza non si sa ancora. Forse al sottopasso dell'autostrada, forse molto prima, forse anche nei boschi. Se ne capirà di più nella giornata di sabato, quando il prefetto dovrebbe emanare l'ordinanza che metterà dei paletti ben precisi sulle modalità di accesso all'area e sulle relative prescrizioni. Va da sé che chi non rispetterà la zona off-limits commetterà un reato, come sarà reato tagliare le recinzioni.

Ma almeno ufficialmente le parole d'ordine della manifestazione non sono cambiate. La decisione è stata presa mercoledì sera dal coordinamento dei comitati e poi proposta ieri sera a Villardora durante l'affollatissima assemblea popolare che ha lanciato la mobilitazione del week-end. La giornata si chiamerà sempre "Diamoci un taglio" e il taglio dei reticolati rimane l'obiettivo ultimo del movimento, ma non l'obiettivo assoluto. «La nostra vittoria è fare comunque la manifestazione», dice Alberto Perino, uno dei leader storici del movimento, cresciuto alla "scuola" di don Viglione e seguace delle pratiche non-violente - vogliamo compiere un'azione di disobbedienza civile che ha un altissimo valore simbolico, perché mette in difficoltà il governo e l'apparato».

Resta il fatto che domenica raggiungere le reti sarà molto difficile, se non impossibile. «Noi domenica faremo un picnic nei boschi e andremo fin dove riterremo opportuno. In fin dei conti lì ci sono anche dei nostri terreni». E la prima volta che il movimento lancia una manifestazione con obiettivi che prevedono un'azione chiaramente illegale. «Non è vero. La notte del 9-10 gennaio 2010 avevamo compiuto un'azione illegale andando ad occupare il terreno dell'autoporto di Susa dove avrebbero dovuto effettuare i carotaggi. Si chiama disobbedienza civile proprio perché va contro la legge, altrimenti si chiamerebbe obbedienza civile. Si fanno azioni giuste, ma illegali, per andare contro leggi ingiuste. E quelle reti sono abusive. È normale che poi scattino le denunce, ne siamo consapevoli. Ma il valore è proprio questo: farlo alla luce del sole, sapendo che il tutto potrà avere ripercussioni sul piano legale».

Il programma è dunque confermato in toto, almeno sulla carta. Ritrovo alle 10,30 nel piazzale adiacente il campo sportivo di Giaglione dove sarà allestito un punto ristoro, con diretta "minuto per minuto" della val Clara. Le famiglie e tutti coloro che non vorranno correre rischi potranno restare qui a manifestare con le bandiere. «E attenzione», aggiunge Perino - «chi parte e si ferma a piedi verso la val Clara non ha nulla da temere, non verrà indicato al pubblico ludibrio. Ognuno farà ciò che si sentirà di fare, com'è naturale che sia e come per altro è sempre stato». Per chi proverà ad avvicinarsi alla "zona rossa", anche le parole d'ordine sono rimaste le stesse: «Grande manifestazione pacifica e determinata», come recitano i manifesti affissi in tutta la valle. «Tutti a volto scoperto, nessun travisamento con fazzoletti, cappucci o maschere antigas. Chi vorrà potrà tenersele nello zaino per un'eventuale ritirata sotto i lacrimogeni, così

come consigliamo a tutti di portarsi un cambio nel caso in cui usino gli idranti. Saremo a mani nude, evviva con noi solo le tronchesi. Ma non dovranno volare pietre né

«Sarà una giornata di disobbedienza civile. Fuori dal movimento chi non sta alle regole»



oggetti di qualsiasi genere. Niente che una castagna». Come farete però a garantire che non ci siano infiltrati e che la situazione non degeneri? Avrete un servizio d'ordine interno? «Non ci sarà nessun servizio d'ordine. Come dice Gandhi, ognuno è soldato e generale di se stesso. Con una premessa: questa non è una manifestazione nazionale, è una manifestazione organizzata in valle di Susa. Chi vuole venire da fuori a sostenere la nostra lotta è ben accetto, com'è sempre stato, ma alle nostre condizioni».

Che sono quelle elencate in precedenza. E chi non dovesse rispettarle «verrà allontanato e invitato ad andarsene. Se il movimento decide delle regole, quelle devono essere. Chi fa cose diverse è fuori dal movimento, non fa parte del movimento. Anzi, può anche essere considerato un nemico del movimento. Dovrà andare come la marcia del 30 luglio, per capire». Quando per giorni politici e media agitarono lo spettro di nuovi scontri in val Clara, ma poi tutto si svolse in modo assolutamente pacifico. Non ci fu nemmeno l'avvisaglia di uno scontro. Lacrimogeni e pietre restarono a riposo. I manifestanti posarono addirittura dei mazzi di fiori alle recinzioni.

Ma quella era comunque una "generica" marcia di protesta, anche se arrivava al termine di un lungo luglio di lotta. Qui ci sono parole d'ordine e obiettivi che prevedono un'azione ben precisa, per giunta illegale. E si sa già fin d'ora che ci sarà una zona off-limits. Così farete una volta di fronte ai blocchi della polizia? «Se si metteranno di traverso, cercheremo delle strade alternative. Come avevamo fatto l'8 dicembre a Venas, ma senza gli scontri dei Passenggeri. Non dovranno esserci scontri o spintoni di nessun genere». E se la polizia entrerà in azione con lacrimogeni e idranti? Non sarà facile tenere a bada la probabile reazione. «Se usano lacrimogeni e idranti contro di noi, la manifestazione ripagherà. Noi vogliamo solo dimostrare che quei boschi sono nostri. Mettano il filo spinato e le recinzioni ovunque e militarizzino tutta l'area



A lato, Alberto Perino; qui, sopra e a destra, alcuni momenti della marcia pacifica del 30 luglio scorso attorno alle recinzioni

se hanno il coraggio di farlo, ma lo facciamo. Non so però se l'Europa sarà tanto contenta, perché non dimentichiamoci che per ora i soldi annunciati sono di nuovo solo promesse. Se decidiamo di militarizzare la Maddalena allora la protesta si sposterà altrove, tanto la valle è lunga e larga».

Anche Francesco Richetto, attivista del comitato di lotta popolare e del centro sociale Askatasuna, condivide in pieno le modalità concordate mercoledì dal coordinamento dei comitati: «Ringraziamo chi ha approfittato di un clima politico e mediatico favorevole per attaccare il movimento No Tav», dice con una punta di sarcasmo - «hanno contribuito a dare valore e importanza a questa manifestazione. Il movimento è responsabile e saprà vigilare. Vogliamo compiere gesti illegali? In tanti fanno cose consentite dalla legge ma illegittime, a partire dalla casta». Alla manifestazione parteciperanno diversi esponenti delle liste civiche No Tav, ma di sindacati ce ne saranno pochi, così come non ci sarà il presidente della Comunità montana Sandro Plano, contrario ad azioni palesemente illegali. Anche il coordinamento del Pd valle Susa-val Sangone ha annunciato con un comunicato che non sarà presente «pur precisando - scrive il coordinatore di zona Pacifico Banchieri - che è legittimo manifestare il proprio dissenso contro la nuova linea ad alta velocità. Tale iniziativa, anche per la collocazione logistica, potrebbe rischiare di sfociare in problemi di ordine pubblico, rovinando la protesta civile e democratica di gran parte della popolazione del nostro territorio. Consigliamo inoltre a chiunque convochi in futuro analoghe iniziative di protesta di non organizzarle nelle immediate vicinanze del sito di Chiomonte».